

Ⓐ CONTROPOTERE Ⓐ

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

“La proprietà e la sovranità sono in via di demolizione dalle origini del mondo; come l'uomo cerca la giustizia nell'eguaglianza, la società cerca l'ordine nell'anarchia”. *Pierre-Joseph Proudhon*



SOMMARIO INTERNO

Contro i signori del G8	2
Goccia a goccia	4
Sulla repressione sessuale	6
La rivoluzione dell'essere	8
In ricordo di Novatore	10

BREVI

- G8 Evian: comunicato stampa
- Francia: attentato contro uffici CNT-AIT a Tolosa
- Modena: due giorni antimilitarista
- Firenze: vetrina dell'editoria anarchica e libertaria
- Avviso: Contropotere cambia indirizzi
- Atto secondo del presunto pestaggio a S. Maria Capua Vetere
- Sull'archiviazione del processo Giuliani

CONTRO I SIGNORI DEL G8

G8 EVIAN:
COMUNICATO STAMPA

La Convergenza delle lotte antiautoritarie e anticapitaliste contro il G8 (CLAAAC G8) è molto soddisfatta dell'ampiezza delle mobilitazioni contro il G8 che hanno avuto luogo in Francia e in Svizzera in questi ultimi giorni. La CLAAAC G8 ha investito enormemente nel Villaggio alternativo anticapitalista e antiguerra contro il G8 (VAAAG), dove migliaia di persone sono venute da numerosi paesi per attuare delle pratiche alternative al capitalismo tramite dibattiti, incontri e azioni. Inoltre, il corteo rosso-nero della CLAAAC ha riunito diverse migliaia di persone nella manifestazione partita da Annemasse domenica 1 giugno, per denunciare il capitalismo, il patriarcato e il militarismo. Le mobilitazioni contro il G8 di Evian e il movimento sociale in corso per il mantenimento delle pensioni mirano allo stesso bersaglio: la logica capitalista e i suoi dirigenti politici che cercano, su scala planetaria, di conservare e aumentare in tutti i modi le loro ricchezze e i loro poteri. La CLAAAC G8 denuncia la violenza di Stato e la repressione poliziesca che si è abbattuta ancora una volta su numerosi manifestanti, soprattutto in Svizzera, a Losanna così come a Ginevra. Sottolinea che si stava per riprodurre il dramma di Genova, quando un manifestante è stato ucciso dalle forze dell'ordine, dal momento che un manifestante che partecipava ad un'azione di blocco su un ponte dell'autostrada ad Aubonne, è rimasto gravemente ferito dopo una caduta di 20 metri in seguito all'intervento della polizia che poteva costare la vita di due persone. La CLAAAC G8 denuncia questa repressione, afferma il suo sostegno a tutti i manifestanti che ne sono vittimi.

Alle sette del mattino del primo giugno, circa tremila compagni, giunti a Losanna da tutta Europa, si muovono per organizzare ed attuare blocchi stradali al fine di impedire ai delegati ufficiali del G8 di raggiungere Evian. Il gruppo è variopinto: aprono il corteo i compagni di Critical Mass e i Pink and Silver Block, subito dietro il Black Block. La maggior parte dei manifestanti fa riferimento all'area autonoma ed anarchica.

Per circa due ore le azioni di blocco proseguono senza interferenze da parte della polizia, ma verso le undici, ormai in prossimità della zona rossa, le forze di polizia caricano improvvisamente la testa del corteo, cioè i pink, lanciando bombe stordenti e lacrimogeni, spezzando il corteo che riuscirà a ricompattarsi solo dopo un bel pò.

Le cariche continuano e questa volta avvengono alle spalle e ai lati del corteo, con un chiaro intento: spingerci verso gli accampamenti de La Bourdonette e Oulalà Village, evidentemente la nostra presenza in città, anzi nel paese, non è gradita.

La resistenza da parte dei compagni è minima a causa del nostro scarso numero e dell'enorme spiegamento di forze degli sbirri.

Con questa tecnica infame e con armi antisommossa (bombe, gas, idranti e proiettili di gomma) riescono a spingerci fuori dalla città, arrestando anche diversi compagni (si parlava di almeno una trentina di arresti): solo in un migliaio riescono a dirigersi verso il camping non autorizzato (l'Oulalà), mentre gli altri restano alla Bourdonette per riposarsi e organizzarsi al fine di raggiungere Ginevra per il corteo internazionale previsto per le quattordici. Passano appena 5 minuti, la polizia svizzera, coadiuvata da quella tedesca, circonda il camping in forze, quindi decide di fare irruzione all'interno.

Durante la prima irruzione gli sbirri effettuano anche diversi arresti mirati, riconoscendo probabilmente qualche compagno, colpito da lacrimogeni a vernice sparati poco prima durante il corteo.

È in atto un vero e proprio sequestro da parte della polizia: ci sono poliziotti ovunque intorno al campeggio, nella strada sottostante alla collina del camping e anche nel bosco, direttamente sopra alle tende, e ci sono camionette, autoblindo, alcune delle quali munite di idranti, ed autoambulanze. Al legal team viene negato l'accesso e per ore gli avvocati sono tenuti all'oscuro della situazione.

Tutti i compagni presenti decidono di organizzare un'assemblea straordinaria, tenutasi in una situazione pesante, sott'assedio della polizia e tradotta in fretta e in furia in diverse lingue: è subito palese che uno scontro fisico si risolverebbe in una carneficina, ma ugualmente si decide di non accettare le provocazioni degli sbirri e tanto meno le loro assurde proposte, cioè la consegna degli organizzatori del corteo e la nostra spontanea consegna per l'identificazione. Seduti e tutti incordonati scandiamo a turno cori in tutte le lingue.

A gruppi di dieci, con intervalli di 20 minuti, gli sbirri cominciano a prelevare con la forza i

*Dieci compagni, a
Losanna, contro il G8*



compagni delle prime file, via via andando più dietro. Questa assurda situazione dura circa 6 ore (dalle dodici alle diciotto circa), durante le quali ci arrivano le notizie del tentato omicidio di Martin, degli arresti e dello svolgimento dei cortei a Ginevra ed Annemasse.

La notizia dell'assedio si diffonde a Ginevra e a Losanna, e proprio qui si forma un corteo spontaneo diretto a La Bourdonnette.

Alla fine circa 500 compagni sono ammanettati con fascette di plastica e portati via dalla polizia, un esiguo numero (200 circa) è riuscito a scappare durante l'operazione, mentre in 250 sono "lasciati liberi", poiché, in concomitanza con l'arrivo del corteo spontaneo ormai giunto al camping, le forze di polizia ripiegano e vanno via.

Nonostante la massiccia presenza di televisioni e di giornali locali e di pochi media indipendenti, la polizia ha attuato la sua violenta repressione con il tacito consenso dell'informazione di regime che, puntualmente, mostra in prima pagina le immagini di vetrine rotte e cassonetti bruciati mentre fa finta di non vedere o drammaticamente appoggia l'operato degli sbirri e la loro violenza strumentale al sistema, dando più importanza ad una vetrina rotta piuttosto che alla vita ed alla dignità di una persona. Eppure tutto questo ce lo aspettavamo.

Quello che davvero preoccupa è che un movimento, addirittura definito il movimento dei movimenti (come il re dei re?), presente prima, durante e dopo Genova 2001, sia stato completamente assente, sia nelle fasi di informazione e di diffusione degli appelli per le manifestazioni, sia durante lo svolgimento dei controvertici in particolare di Losanna.

È singolare che su Indymedia Italia, le info sul G8 di Evian siano state inserite solo il 28 maggio, traducendo post da Indy Francia.

Altri gruppi, dai Disobbedienti alle aree antagoniste, che sanno l'importanza che rivestivano gli appuntamenti svizzeri d'inizio giugno, hanno disertato, mentre in altre occasioni, come al vertice UE in Danimarca o a Porto Alegre, si sono preoccupati di andare da soli come se fossero rappresentativi di quel famoso movimento dei movimenti di cui oggi non si vede traccia e che noi cerchiamo da qualche parte.

Ma soprattutto una domanda: perchè una così scarsa partecipazione dei "ribelli" italiani? Forse per la massiccia presenza dell'area anarchica-antiautoritaria? Forse per la mancanza di una leadership che pacifichi tutto e che scenda a compromessi con i criminali di Stato? Forse per l'impossibilità di farla da padroni e da giudici come vecchia tradizione paesana?

Quali saranno i motivi che vi hanno spinto a non partecipare, se non addirittura a boicottare questa situazione?

Noi, che, autonomamente, ci siamo andati, abbiamo potuto notare come in Europa stia crescendo un movimento molto vario e determinato, lontano da qualsiasi logica di partito, gerarchia e pacificazione della lotta, con l'intento di diffondere pratiche alternative non preconfezionate, basato sulla reale volontà di combattere il sistema, capace di organizzarsi e di proporre il proprio anticapitalismo a partire dalla socializzazione di esperienze diverse su basi di confronto e di apertura, fino alle azioni dirette e simboliche di protesta.

L'esperienza dei campeggi di Annemasse, Losanna e Ginevra è, da questo punto di vista, assolutamente eccezionale, in quanto ha costituito un momento di crescita individuale e collettiva delle realtà diverse sparse per il pianeta.



ma e ricorda che la violenza di Stato è sempre stata un metodo utilizzato per mantenere un ordine sociale diseguale a vantaggio di una minoranza di dominanti. L'ampiezza delle manifestazioni contro il G8 è stata raggiunta grazie alla mobilitazione di tutti quelli e tutte quelle che lottano per la solidarietà, la libertà e la giustizia sociale. Un mondo agli antipodi di quello voluto dai "signori" del G8.

CLAAAC G8, 3 giugno 2003

claaacg8@claaacg8.org

<http://www.claaacg8.org>

FRANCIA: ATTENTATO CONTRO UFFICI CNT-AIT A TOLOSA

La situazione sociale in Francia è in un momento alquanto particolare. Da molti mesi ci sono manifestazioni e scioperi dappertutto, particolarmente nel settore del pubblico impiego e nell'istruzione. Il sindacato locale CNT-AIT di Tolosa è attivo nel movimento di scioperi e manifestazioni nella "Città delle rose" già da molti mesi. Nelle manifestazioni, lo spezzone unitario dei libertari (su iniziativa del CGA e CNT-AIT) generalmente contano tra 100 e 300 persone, con slogan per "lo sciopero generale contro il Capitale". Il 5 giugno l'assemblea generale dei lavoratori/trici in sciopero e i sindacati hanno deciso di bloccare la città, di "uccidere" la città. Abbiamo organizzato dei picchetti ai varchi della città. Questo non è andato giù ai potenti reazionari e così durante la giornata precedente al blocco, si sono verificate molte provocazioni contro i/le lavoratori/trici per far sì che il blocco degenerasse nella violenza. È stata anche organizzata una contromanifestazione cercando di stuzzicare gli scioperanti. Per tutta la giornata, un camion che lanciava slogan di insulto

contro gli scioperi ha girato per la città e l'atmosfera è diventata sempre più tesa. Nella notte prima dell'azione di blocco è stato vandalizzato il palazzo che ospita i nostri uffici. Un cartello fissato alla porta diceva "succede così a chi paralizza il paese". Ma non ci lasceremo intimidire! La CNT-AIT e i suoi militanti continueranno a partecipare in modo attivo alle assemblee generali, al movimento degli scioperi e alle manifestazioni! Le pensioni, lo stato sociale, la riduzione finanziaria: non c'è niente da trattare.....è tutto da buttare! Sciopero generale!

In Italia, invece, il movimento è fermo da troppo tempo a causa di individui ed organizzazioni che hanno monopolizzato la lotta, scegliendo a volte la strada del compromesso, autoproclamandosi leader per finire su tutti i giornali e guadagnarsi spesso squallide simpatie.

Il risultato è un movimento assente, privo del tutto o quasi di progettualità a livello locale, senza più chiari obiettivi e capace solo di elogiare o condannare le forme di lotta in base al gusto del pubblico o del partito finanziatore.

In Svizzera abbiamo avuto la conferma della necessità di liberarci di chi vuole farsi capo e/o gestore della lotta. Dobbiamo liberarci dall'idea di compagni buoni e cattivi e capire che l'eterogeneità delle forme di lotta è la nostra forza, dobbiamo imparare dalle esperienze di ogni singolo compagno ed eliminare tutte quelle formule e forme a priori di pregiudizio di cui è impregnato il movimento tutto, e dobbiamo farlo ora che la repressione avanza sempre più veloce.

*dieci compagni del sud
senza na lira ma mooolto determinati*

GOCCIA A GOCCIA

MODENA: DUE GIORNI ANTIMILITARISTA

Lo spazio sociale libertario/anarchico Libera e l'Assemblea Antimilitarista e Antiautoritaria organizzano il 12 e 13 luglio una due giorni antimilitarista. Si terrà presso Libera (c'è spazio per le tende). Sabato 12 alle ore 15 si svolgerà un corteo di "bande" antimilitariste contro il festival delle bande militari organizzato dall'accademia militare. Sono invitate sia individualità con grattugia o pentola che gruppi o bande musicali già rodute. Alle 19 inizia a Libera un dibattito dal tema "Rapporto tra crisi economica e guerra". Ore 21 cena, a seguire concerti. Domenica 13 alle ore 12 riunione dell'Assemblea Antimilitarista e Antiautoritaria. Per arrivare a Libera (via Pomposiana 271 Marzaglia - MO): in autobus scesi alla stazione dei treni prendere il 9/a; in auto uscire a Modena nord, prendere la via Emilia direzione Reggio Emilia, dopo la coop Grandemilia sulla destra girare a sinistra subito dopo la chiesa in via Pomposiana, ad un incrocio a T girare a destra avanti 2 chilometri sulla sinistra c'è Libera.
www.libera-unideca.org
Tel.: 059/389676

Da più parti è denunciata l'imminenza di una crisi idrica a livello mondiale. È un allarmismo che va condiviso e di fronte al quale, è necessario consolidare la coesione dei movimenti anticapitalistici per demolire il proposito di concepire l'acqua un bene economico.

Le comunità libertarie devono munirsi, come è avvenuto tra i compagni siciliani del FAS (Federazione Anarchica Siciliana), di un osservatorio permanente di lotta per l'affermazione e la salvaguardia del principio, già sottolineato dal manifesto di Lisbona del 1998, che "l'acqua, fonte di vita, è un bene comune che appartiene a tutti gli abitanti della terra e a nessuno, individualmente o come gruppo, è concesso il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata".

Il piacere di disporre, a iosa, dell'acqua è un privilegio di cui sempre meno persone, nel mondo, possono disporre, ed una simile affermazione è già viziata da una condizione di non percezione del reale stato in cui vivono milioni di persone, nel Sud del mondo, a cui è sempre stato negato un accesso permanente all'acqua potabile.

Tener conto dei fattori geografici e climatici quale l'ovvia constatazione della irregolare distribuzione delle risorse idriche sulla superficie della terra o della estensione del fenomeno della desertificazione, specifica che il problema dell'acqua merita, per l'universalità dello stesso, un approccio multidisciplinare, che sia aperto alle culture ed esperienze



*L'acqua non è un
bene economico*

differenziate delle realtà locali e che non sia appannaggio solo di politici, ingegneri o organismi internazionali, quindi, senza negare la validità dei dati ottenuti con la ricerca scientifica, è necessario valorizzare l'empirismo delle popolazioni con le loro tradizionali tecniche

di utilizzo e gestione dell'acqua. Come dire che le soluzioni gigantesche, attuate dagli stati e dalle multinazionali, sono destinate al fallimento, e le dighe, sparse per il mondo, esempio di gigantismo, stanno lì a testimoniare. Nei giorni scorsi è stato inaugurato, in Cina, un altro "mostro" simile: una gigantesca diga a sbarrare il corso del fiume Yang-tse e gli effetti saranno presto rilevabili, su popolazioni e ambiente.

Incontrovertibile è la crescita di domanda di acqua, a fronte di una quantità nel pianeta che permane costante. Le città, l'agricoltura e le industrie aumentano, di giorno in giorno, la pressione sulle riserve idriche, mentre si assiste ad un declino irreversibile della qualità dell'acqua.

La siccità rende precario il recupero delle perdite (significativa la crisi nel Biellese, lo scorso anno). Dall'altra parte non si frenano gli abusi, soprattutto industriali; c'è un rallentamento nel recupero delle falde freatiche; si continua a sottovalutare il problema dello scarico delle acque residue, con il loro abbandono nei fiumi o in mare; la gestione dell'approvvigionamento è affidata a burocrati o peggio a privati che ignorano concetti come ecosistema e sviluppo delle risorse idriche. Nelle settimane scorse, in alcune cittadine del Vesuviano, a causa di una rottura di una tubazione dell'Acquedotto regionale, c'è stato forte disagio per l'erogazione intermittente dell'acqua, evento che tradisce la fragilità e la vetustà del sistema di distribuzione, sul territorio italiano, e la drammaticità di esporre intere popolazioni a carenza di acqua.

Ogni anno muoiono, nel sud del mondo, circa tre milioni di persone per malattie legate all'acqua: malaria ed enteriti. Una spesa maggiore per la sanità pubblica potrebbe contrastare efficacemente la realtà di simili degradi. Aumentano anche i conflitti per l'acqua, per le sorgenti di approvvigionamento come avviene in Medio Oriente, in Africa o per la gestione del corso dei fiumi come avviene in Bangladesh.

Il ricatto della sete sarà lo strumento con cui i capitalisti e i governi eserciteranno, nel prossimo futuro, coercizione e dominio su intere popolazioni. Una delle condizioni poste dalla Banca mondiale alla riduzione del debito dei paesi poveri, molto indebitati, è quella di privatizzare la distribuzione dell'acqua nelle città (ciò che è avvenuto in Mozambico nel 1998). La gravità del problema è pertanto percepibile a più livelli. Al di là di una elencazione delle schifezze, elargite all'umanità, dall'aspersione capitalistica, è il concetto generale che l'acqua non può divenire oggetto di scambio commerciale a dover essere affermato con determinazione. È un sopruso all'umanità concepire l'acqua un bene economico. Ribaltare la strategia capitalistica della gestione delle risorse idriche rappresenterà inevitabilmente un obiettivo primario del movimento anarchico. L'umanità non deve farsi imbottigliare goccia a goccia. State sani!



INDIRIZZI UTILI

"Crocenera Anarchica"
c/o Danilo Cremonese
c.p. 437 - 40100- Bologna
e-mail: croceneraanarchica@hotmail.com

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via Bixio 62, 00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06 70454808

"Umanità Nova"
Redazione nazionale: C.so
Palermo 46, 10152 - Torino
E-mail: fat@inrete.it

"Stella Nera"
Via Pomposiana 9,
Marzaglia (Modena)
libera.mo@libero.it

"Ipazia"
Via Vettor Fausto 3
00154 Roma
e-mail: nestorma@tiscalinet.it

"L'Arrembaggio"
C.P. 1307 - AG. 3
34100 Trieste

"Comidad"
c/o Vincenzo Italiano
C.P.: 391, 80100 Napoli

"Comunarda"
c/o F.A. "G. Pinelli" - F.A.I.
C.P. 7, 87019
Spezzano Albanese (CS)

"Galzerano editore"
84040 Casalvelino Scalo
(SA) telefono e fax: 0974-
/62028

"Il Cane di fuoco"
c/o Anarcobettola
Via della Marranella 68,
00176 - Roma
agitazione@hotmail.com

"Terra Selvaggia"
Silvestre c/o MBE 272,
Lung. Guicciardini II/r,
50123 Firenze

"Machorka"
c/o Battaglia Gianni
Piazza Assietta 9,
10050 Sauze d'Oulx (TO)
machoorka@email.it

SULLA REPRESSIONE SESSUALE

ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- ALF: www.animalliberation.net
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarietà Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- Centro Studi Libertari L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: <http://www.inventati.org/antipsichiatria/>
- Contropotere: www.ecn.org/contropotere
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filiarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filiarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Infoshop in italiano: www.infoshop.org/it/index.html
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Spunk Library - Anarchy, anarchist and alternative materials: www.spunk.org
- Toasa Project: www.members.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova - settimanale anarchico: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta - Libri per una cultura anarchica: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

Innanzi tutto vogliamo iniziare col dire, che questo non è un lamento per il mancato successo desiderato, in ambito sessuale. Vuole essere la chiarificazione dello svolgersi di una serie di processi distorti e perversi non solo nella psicologia sessuale femminile, ma anche maschile. Della distorsione del desiderio non solo dovuto a condizionamenti culturali del passato, ma soprattutto a dinamiche del tutto nuove entrate in gioco praticamente nelle ultime generazioni; molte volte al mischiarsi di questi due fattori. Partirò col delineare i caratteri dei due fattori scritti poc'anzi (1 condizionamenti culturali dal passato, 2 condizionamenti moderni).

1) Nel senso comune del passato la cui influenza si sente ancora oggi, l'uomo è l'agente desiderante e il fruitore dell'atto sessuale e la donna l'oggetto del desiderio, priva del desiderio stesso, ed essa non fruisce dell'atto sessuale, ma accondiscende per necessità riproduttive o per le necessità istintive dell'uomo. In altri termini l'uomo gode nel trombare e la brava mogliettina per dovere coniugale è tenuta a soddisfarlo. Nell'educazione al bambino si insegnava a dover comandare sulla femmina mentre alla bambina a dover essere asservita. Mentre l'uomo aveva in questo quadro il diritto, ma più che altro il dovere di palesare il desiderio sessuale, pena il sospetto di omosessualità o chissà quale altra "strana malattia"; per la donna invece era normale non avere nessuno stimolo sessuale, anzi il manifestare un desiderio fisico significava essere puttana, strega o chissà quale altra anomalia. Lo stato normale per la donna era l'indifferenza nei riguardi di ogni piacere sessuale spontaneo. L'orgasmo femminile non era concepito nella mentalità comune. Tutto ciò passava culturalmente come una cosa evidente e tangibile. Il piacere sessuale era di fatto una prerogativa esclusiva dell'uomo, il godimento della donna era inteso come il riflesso di quello dell'uomo dovuto all'amore che provava per il marito, la gioia di donarsi al proprio "padrone".

2) A partire dagli anni sessanta l'aspetto culturale sul sesso ha subito forti cambiamenti di forma. La donna avendo minore preoccupazione di concepire figli grazie all'invenzione dei contraccettivi, ma soprattutto con il superamento di una certa ignoranza, dovuta principalmente alla pressione millenaria della chiesa che proprio in quel periodo non viene più vista come l'unica guida etico-morale, il sesso comincia ad essere visto come qualcosa di necessario e naturale. Si decantava la libertà sessuale e le femministe per la prima volta in maniera molto forte aprirono la problematica dell'orgasmo femminile come un piacere irrinunciabile e naturale. Viene ad indebolirsi la vecchia mentalità, l'uomo e la donna si aggirano in un terreno sconosciuto: la donna si appiglierà alla solidarietà femminile cioè farà le "riunioni dell'autocoscienza", l'uomo che non ha mai bisogno di aiuto in campo sessuale, vivrà l'insicurezza silenziosamente e chiuso in se stesso, così i 2 sessi si allontaneranno sempre di più guardandosi con sospetto e si capiranno sempre meno. L'educazione non cambia molto: la donna in famiglia è educata al timore del sesso e soprattutto alla buona gestione del proprio organo sessuale che deve essere ben valorizzato dall'uomo se gliela deve dare, mentre l'uomo in famiglia non ha particolare vincoli a parte quello del dominio sulla donna la sua scuola sono gli amici e le chiacchiere del bar, sfortunatamente l'uomo difficilmente riesce a fare discorsi sinceri sul sesso specie con altri uomini. Esso generalmente non è capace di ammettere le proprie insicurezze o i propri problemi neanche a se stesso,



riguardo al sesso vive di leggende metropolitane di super latin lover capace di fare avere orgasmi biblici alle donne e si sente l'unico strano o insicuro come se quello sbagliato fosse lui e non che qualsiasi persona sulla faccia della terra ha delle "problematiche sessuali", sprofonda in un'insicurezza cronica che dipende anche dal sentirsi l'unico responsabile della riuscita del rapporto sessuale, senza poter però parlarne con nessuno.

Il sistema approfitta dell'insicurezza generale causata dal disfacimento del vecchio sistema culturale, infatti al posto del vuoto lasciato, inserisce una subcultura fatta di stereotipi consumistici, che si rifà essenzialmente soltanto ad una logica di mercato ma di fatto finisce per invadere in maniera subdola e devastante tutto l'ambito dei rapporti umani, mettendo al posto di regolazioni umane, tutta una serie di logiche prevalentemente disumane provenienti da tutt'altri interessi minando così ogni possibilità di equilibrio naturale tra i due sessi. Potenzialmente poteva essere molto positivo il cambiamento culturale nell'ambito sessuale, ma ciò sarebbe risultato estremamente sovversivo.

Avere una vita sessuale sana porta ad essere amorevoli verso gli altri, sicuri di sé stessi e quindi poco influenzabili e veicolabili, ma soprattutto poco produttivi, poiché il rilassamento dovuto all'appagamento della necessità più piacevole della vita, poco si concorda con un tipo di produzione accelerata che ha bisogno tutt'al più di repressioni da sfogare in fabbrica, ad una vita più lenta e riflessiva che non propende all'accettazione di cose, soltanto perché convenienti. Perché se stai bene con la tua sessualità molto difficilmente andrai alla festa minchiona nella speranza di trovare una fica o un cazzo intrigante. La TV ci insegna sin dalla tenera età tramite telefilm e soap opera, come ci si innamora, come si dà il primo bacio, come ci si deve comportare con l'altro sesso e come interpretare i comportamenti dell'altro sesso nei nostri confronti, come ci si incontra cosa si fa durante tutto il periodo del fidanzamento, cosa si prova durante esso, come ci si lascia e come si reagisce, cosa si prova nel fare l'amore anzi vuol darci l'idea precisa di che cosa è l'amore, dandoci sin dall'infanzia una serie di modelli comportamentali illusori spacciandoli come naturali anzi doverosi. Dall'altro lato sin da bambini ci sbattono tette, culi, muscoli e pettorali, creando l'idea in coscia in noi che l'altro sia solo un oggetto sessuale inanimato, riuscendo a stereotipare persino la bellezza fisica (assurdo!); per esempio, prima andavano di moda le anoressiche ora sembra che le abbondanti tornino alla ribal-



ta, tutti personaggi televisivi che si propongono a noi sempre come corpi fisici finiscono a lungo andare per castrare il naturale flusso sessuale.

Nello specifico la televisione sfrutta l'incertezza e il caos culturale. Innanzi tutto preconfeziona modelli comportamentali surreali: il tipo Punk, metal, freak, sportivo, fico-dance....etc....assoluti non esistono, ognuno per quanto si possa sforzare di essere una identità precisa e sistematizzata creata da sé con il fedele aiuto dei mass-media non sarà mai tale, l'identità si sviluppa senza sovraimposizioni troppo volontarie ed è sempre l'insieme di molte contraddizioni irrecidibili, creare qualcosa che poi di fatto sostituisce la naturale identità porta solo al dover assolvere una serie di doveri inutili, es.: se sono punk devo fare etc... se sono così devo invece fare colì etc...., causan-

do inoltre non solo una maggiorata insicurezza, ma anche una frustrazione interiore dovuta all'assurda pretesa di far combaciare la propria personalità unica con un modello generale.

Chiaramente l'uniformazione a dei modelli comportamentali porta ad una serie di doveri nella scelta del partner, e tutto ciò che riguarda il modo di relazionarsi con l'altro sesso. Che cosa c'è di più bello di scoprirsi? Perché dover avere un ambito di riferimento dovuto

annullando i naturali magnetismi affettivi, predisponendo su un piano di relazionamenti preprogrammati le proprie simpatie? Due persone della stessa "categoria" ad es. metallari s'incontrano ed incominciano una storia, il meccanismo dello stereotipo così come li ha fatti avvicinare tenderà a fargli conservare il loro modello di metallaro standard e a nascondere la propria specificità, l'uno si aspetterà dall'altro un modo d'essere ben preciso, senza curiosità, ma avrà solo la voglia ostinata di rivedere nell'altra persona il metallaro tipo, e nella propria relazione la relazione tipica fra due metallari anzi si sforzeranno in tutte le maniere, così come lo si fa con la propria personalità, di far coincidere la propria relazione con quella idealizzata. Questo in generale causa un impoverimento delle specificità nella società che sono la vera ricchezza umana e in un complicarsi dei rapporti umani incredibile, in cui ci si aspetta di poter sapere tutto degli altri e di poter usare sempre gli stessi modelli comportamentali, cosa assurda dato che siamo tutti diversi.

Con questo non vogliamo dire che oggi si scopia poco, ma più che altro che si scopia male, che il sesso diviene molte volte meccanico e che i rapporti tra i due sessi sono sempre più paranoici, e la frattura comunicativa è più che evidente.

Francesco e Peppe

LA RIVOLUZIONE DELL'ESSERE

FIRENZE: VETRINA
DELL'EDITORIA
ANARCHICA
E LIBERTARIA

Dal 19 al 21 settembre si terrà a Firenze la manifestazione "Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria" organizzata dal Collettivo Libertario Fiorentino. Nei locali del Parterre di Piazza della Libertà troveranno posto gli stand con pubblicazioni, Cd, Dvd, gadgets, magliette ecc., postazione internet e area "libera" per estemporanee. In una grande sala attigua e comunicante, vengono installate le mostre permanenti e la sala video-audizioni. In questo stesso spazio, verranno svolte le conferenze, i dibattiti, le presentazioni, i concerti, studiati in modo da non sovrapporsi e dare la massima visibilità ai singoli avvenimenti.

Collettivo Libertario Fiorentino
alanark@tiscalinet.it
collibfi@hotmail.com

AVVISO:
CONTROPOTERE
CAMBIA INDIRIZZI

Informiamo della chiusura della sede anarchica di Vico Lazzi 5, per cui, si comunica ai compagni di non spedire, ed in ogni caso, di non tenere più come punto di riferimento tale sede. Il Gruppo Anarchico Contropotere, nella ricerca di una nuova sede, comunicherà quanto prima il nuovo indirizzo. Inoltre, avvisiamo di non utilizzare più l'e-mail vicolazzi@libero.it ma di considerare redazione.gac@libero.it la nuova e-mail della redazione del giornale "Contropotere".

www.ecn.org/contropotere
www.ecn.org/contropotere/press
contropotere@ecn.org
redazione.gac@libero.it

Di fronte a una prospettiva di tipo rivoluzionario, l'anarchismo si è sempre mostrato il movimento più attento all'aspetto della coerenza, ma nonostante i suoi forti contenuti è ancora percepito dall'immaginario collettivo come sogno romantico, utopia irrealizzabile. In effetti, di fronte alla schiacciante manipolazione culturale diretta dai tentacoli del potere, una visione di società libera, senza stati, senza polizia, senza gerarchie né forme padronali come quella propugnata dagli anarchici può facilmente passare per utopismo fra la maggior parte delle persone. Questo è il punto forte della lotta anti-anarchica: serve quindi una riformulazione della parola "utopia".

Esistono, in effetti, due modi di intendere l'utopismo, ma il primo significativo, quello corrente, lo lega alla fallibilità. Vediamo dunque perché l'utopia è un'illusione, analizzando due utopie di matrice occidentale: il cristianesimo e il socialismo.

Il cristianesimo, fra le tante novità che ha apportato al pensiero umano, ha introdotto una concezione lineare del tempo in chiave escatologica: un giorno – dicono i preti – gli uomini saranno liberi, uguali, fratelli. La "Città di Dio" che vedrà la realizzazione di questo ideale è cosa metafisica, che trascende la vita terrena e condanna i fedeli ad una "Città degli uomini" dominata dalla schiavitù e dal peccato, dallo strapotere delle gerarchie ecclesiastiche, dall'indifferenza e dall'ostilità verso gli eretici. L'attesa di un mondo futuro non ha fatto che rafforzare gli apparati coercitivi, imperialisti e liberticidi della Chiesa, col pretesto di salvare più anime possibili in attesa del giudizio di Dio.

Volendo studiare le conquiste della Rivoluzione Francese tenendo conto di questo contesto storico, non possiamo che vedere i tre grandi valori da essa proclamati come un parziale tentativo di secolarizzazione dell'utopia cristiana.

Gli stessi ideali trapiantati nel nascente pensiero socialista sono la triste conferma di una mancata rivoluzione esistenziale. Le rivoluzioni comuniste sono state politiche, sociali, economiche, religiose, ma non si son certo sottratte dal vizio storico della metafisica: il domani trascendente del cristiano non è poi tanto diverso dal domani storico – ma trascendente l'adesso – del rivoluzionario borghese. L'attesa passiva della dimensione religiosa si è vista sostituire dall'azione storpia di una dimensione unicamente pragmatica, logica conseguenza dell'etica utilitaristica moderna. I tanto sbandierati ideali rivoluzionari sono stati dimenticati per permettere fantomatiche fasi di transizione, e sono sfociati in ciò che la pratica dei mezzi rivoluzionari poteva portare, cioè alla statalizzazione degli stessi: alla guerra, alla dittatura, al totalitarismo, a società tutt'altro che socialiste.

L'errore di utopie che hanno fatto tanto sognare l'uomo non è stata la progettualità lineare. D'altro canto, un isolamento nell'istante che non tenga conto di efficaci catene consequenziali non è una realtà che possa confacersi all'uomo, per natura dotato e desideroso di lungimiranza. L'errore è stato piuttosto la dicotomizzazione del tempo in frazioni non eguali, non omogenee. È stato un inventare un tempo scisso dalla linea temporale in cui ci troviamo, un mondo dietro il mondo, una metafisica. Il tempo, al contrario, noi lo percepiamo come una linea che è eterno ritorno dell'uguale, di un uguale diveniente e trasformantesi, è vero, ma sempre legato a sé stesso come un medesimo filo conduttore. Promettere un mondo da venire è comodo, ma non funziona: sembra più realizzabile invece cominciare a inventarlo sin da subito.

*"Io amo coloro che non
sanno vivere se non
tramontando" - F. Nietzsche*

L'errore, in sintesi, è stato l'incoerenza: si è pensato che il fine giustificasse i mezzi. Ma non è di giustificazioni che ama parlare il moderno, quanto di efficacia: un mezzo che contraddice il mio fine dove può portarmi? Che tipo di persona mi farà diventare? L'eroe rivoluzionario che si macchia di stragi per la libertà è un libertario o vorrebbe piuttosto diventarlo? Non serve a nulla interrogarsi su quale tipo di società vogliamo, quanto piuttosto su cosa siamo, perché ciò che siamo è ciò che costruiamo lentamente nel nostro ambiente sociale, spesso senza nemmeno accorgercene. L'essere è sperimentazione, è già rivoluzione, è la dimostrazione palpabile che un mondo diverso è possibile. L'utopismo esige una rivoluzione esistenziale prima che sociale, non deve rimandare al domani ma recuperare lo spontaneismo etico dell'immediatezza. Tutto ciò che non avviene adesso, di fatto non avviene, ma avverrà, forse.



L'anarchia, summa e nuova lettura degli ideali umani di libertà, uguaglianza, solidarietà, è una rivoluzione dell'essere. Cosa significa rivoluzione dell'essere? Significa che è un mutamento da parte di un soggetto sulla sua stessa persona, sulla sua volontà, sulla sua coscienza, sulle sue azioni, sui suoi pensieri, sul suo presente. E' un processo lento di introspezione e ascolto, di precisazione e determinazione della propria identità, che richiede amore e rispetto della libertà in tutte le sue possibili manifestazioni. Dentro ogni uomo ci sono infinite anime: esistono un pensiero razionale così come una molteplicità di pulsioni emotive e irrazionali, esiste un linguaggio verbale e mille linguaggi del corpo, esiste un inguaribile sete di autoaffermazione così come un anelito irrefrenabile all'amore e alla condivisione, esiste il desiderio d'azione come l'ozio e la paura e la stanchezza e l'entusiasmo e l'amore di sé e l'egoismo e la compassione e la religiosità e il dogmatismo e il narcisismo e l'odio e il rancore. Non sempre queste mille personalità in lotta dentro di noi possono andare di pari passo, così spesso tendiamo a delegare alla più forte di queste la repressione della fastidiosa concorrenza, ma prima o poi questa vuole venir fuori. Sondare questi abissi più o meno comodamente mascherati, dare a ciascuno un eguale spazio, in vista di una loro manifestazione spontanea e di una possibile evoluzione naturale verso la serenità e la libertà, combattere la morale e ogni menzogna: tutto ciò è la rivoluzione dell'essere.

La rivoluzione dell'essere trascende ogni pianificazione utopistica, nella rivoluzione dell'essere non esiste il domani, pertanto anche la parola "utopia" ha un significato diverso. L'utopia, per ogni rivoluzione individuale, non è un luogo o un tempo da venire, ma semplicemente una proiezione virtuale sulla quale stampare il nostro ideale di vita in società. L'utopia ha la caratteristica dell'immanenza. La massima è: "Agisci adesso come agiresti nella tua utopia!" Tenendo l'utopia come modello archetipo, come faro irraggiungibile e inesistente, in quanto creazione mentale dell'uomo, noi ci tracciamo binari sui quali condurre in modo più agevolato la nostra esistenza. Non per raggiungere quel dato modello in un futuro prossimo, ma per cambiare l'adesso.

La libertà, signori, noi la vogliamo subito! Ci rendessimo solo conto di quanto e fin quanto la vogliamo! Spesso, infatti, essa ci spaventa...

Michail

ATTO SECONDO DEL PRESUNTO PESTAGGIO A S. MARIA CAPUA VETERE

Un coglione in meno, una pensione in più
2 aprile 2003 - La procura militare della repubblica presso il tribunale militare di Napoli ha emesso avvisi di garanzia nei confronti di 4 militari allora detenuti presso il carcere militare di S. Maria Capua Vetere. Li si accusa di aver selvaggiamente picchiato il tenente Garagliano, un sottufficiale che il 3/3/2003 intervenne a calmare gli animi presso i locali del refettorio del carcere, dopo che alcune forze di polizia detenute provocarono pesantemente alcuni militari detenuti. Checchè ne dicano i giornali locali, che di mestiere imbellettano le versioni di carabinieri, polizia e delle altre varie autorità, quel giorno il bellimbusto non subì alcuna violenza, poiché si faceva "temerariamente" scudo con decine di giovani caporali di leva. Le denunce, quindi le accuse, si basano invece sul contrario, e cioè che Garagliano le violenze le abbia subite. Ciò è stato possibile grazie ad abili prestidigitazioni operate da medici, legali e comando del carcere, che vogliono in un sol colpo guadagnare sui presunti danni e rovinare alcuni detenuti con anni e anni di galera militare. Il tenente si lamenta di aver subito "l'indebolimento permanente dell'organo della riproduzione". Le accuse così diventano: a) Insubordinazione con violenza in concorso pluriaggravata; b) Concorso in insubordinazione con ingiuria e minaccia pluriaggravata; c) Concorso in resistenza alla forza armata aggravata; d) Ammutinamento in concorso aggravato. I quattro rischiano fino a 32 anni di carcere militare. Affinché l'ennesima macchinazione contro i detenuti non giunga all'epilogo indisturbata, abbiamo deciso di agire.

Alcuni detenuti del carcere militare solidali

IN RICORDO DI NOVATORE



SULL'ARCHIVIAZIONE DEL PROCESSO GIULIANI

Come anarchici ed anarchiche non siamo mai stati "interessati" ai giudizi ed alle condanne dei Tribunali, né tantomeno alle loro assoluzioni: la nostra giustizia non transita attraverso giudici, poliziotti, carceri, repressione, ma passa attraverso la costruzione di una società libera tra eguali, dove non esistano più strumenti di coercizione, padroni, capi e sudditi, confini e stranieri.

Se le loro sentenze non ci interessano, ci interessa però prendere parte alla contesa ed alla lotta e, in questo, sappiamo da che parte stare: dalla parte degli sfruttati e delle sfruttate di ogni parte del mondo e sotto qualsiasi regime e dalla parte di quelli che lottano, dovunque, per un mondo migliore e per rovesciare quello esistente. Siamo stati e saremo sempre con i manifestanti che si sono opposti e che si opporranno alle loro passerelle di Potere, prima e dopo Seattle; siamo stati e saremo sempre con coloro che, per le loro idee e per le loro lotte, vengono pestati, violentati, feriti, ammazzati. Siamo dalla parte di Carlo come quella di Dax, di Sole, di Baleno, con gli inquisiti di Cosenza e con gli inquisiti del G8...
...senza se e senza ma.

CdC della Federazione Anarchica Italiana

“è questa la fine. Egli scompare all'ombra del sospetto, imperscrutabile nel cuore, dimenticato, non perdonato, ed estremamente romantico”. Joseph Conrad - Lord Jim.

All'interno del panorama storico del ventesimo secolo, vi sono uomini e donne i cui nomi sono per lo più ignoti a tutti. Eppure alcune di queste persone hanno vissuto intensamente la propria vita, a volte sacrificandosi per uno scopo o un ideale. Non avendo però inciso sull'evolversi degli eventi, il loro sacrificio e il loro impegno è destinato a finire nel dimenticatoio. La narrativa della “macrostoria”, da sempre intenta nel dare risposte logiche alle cause che scatenano una consequenzialità degli eventi, non ha il tempo e il modo di occuparsi della cosiddetta “gente minuta”. Questa, comunque, forma la gran parte della specie umana. Di questi uomini non rimane che il ricordo geloso dei familiari, degli amici più intimi nonché qualche impolverata carta negli uffici comunali dell'anagrafe e, a volte, del casellario politico. Le vicende che mi accingo a narrare fanno parte anch'esse della “microstoria” o storia con la ‘s’ minuscola, troppo insignificanti per entrare nel novero della storia che conta.

Ci rimangono pochi documenti utili per tracciare la vita di Abele Ricieri Ferrari, in arte Renzo Novatore, poeta anarchico e uomo d'azione. Nato ad Arcola il 12 maggio del 1890 da una famiglia di origini contadine, si dimostra, sin dalla tenera età, particolarmente refrattario alla disciplina scolastica e, dopo aver frequentato per pochi mesi la prima elementare, si ritira dagli studi per aiutare il padre nel lavoro nei campi. L'abbandono dell'istituzione scolastica però non frena la sua voglia di sapere né la sua sete di conoscenza. Renzo infatti, autodidatta, legge con foga e disordinatamente le opere di Wilde, Pisacane, Cattaneo, Ibsen e soprattutto Stirner e Nietzsche. Sono probabilmente queste ultime letture, particolarmente in voga in quel periodo, e l'ambiente culturale dell'Italia di inizio secolo, a fare di Renzo Novatore uno dei più noti anarchici individualisti che la storia ricordi.

Grazie allo studio degli autori da lui prediletti, sviluppa uno spiccato senso critico che gli permette di non essere condizionato dal pensiero altrui. Si avvicina così agli ideali anarchici, contrapponendosi però a quei grandi pensatori non individualisti, come Fabbri, Malatesta, Berneri che stavano “con il popolo e nel popolo” (come ci riferisce il testo di M. Novelli “cavalieri del nulla”).

Auro D'arcola, amico d'infanzia del Novatore, ci riferisce come questi sin dal periodo adolescenziale, frequentasse circoli e ritrovi per adulti, a differenza dei suoi coetanei. Sarà egli stesso a lamentarsi in seguito di “non aver avuto una spensierata fanciullezza”.

La sua avversione per i poteri forti che reggevano con l'inganno la società, si manifesta ben presto. La notte tra il 15 e il 16 maggio del 1910 va a fuoco la chiesa della Madonna degli Angeli di Arcola. L'indice è puntato su una decina di ragazzi del luogo, tra cui Renzo.

Arrestato, dopo tre mesi di carcere viene processato, assolto e scarcerato. Chi nel paese pensa che si tratti di una bravata fatta da ragazzi, dovrà col tempo ricredersi. Infatti questo non è che il primo anello di una lunga e pesante catena di cui il Novatore sentirà tutto il peso fino a rimanerne schiacciato.

Tragicamente coerente, anticonformista e intransigente come pochi, matura un acuto spirito ribelle. Il suo pensiero e le sue azioni si collocano in un quadro storico convulso e travagliato. Infatti l'Italia, sull'orlo del primo conflitto mondiale, è divisa tra spinte interventiste e sentimenti neutralisti.

Lo stesso movimento anarchico risente il peso di questa situazione. Da una parte coloro che considerano la guerra come frutto perverso degli

stati, del capitale borghese e del dispotismo, dall'altra coloro che ritengono una necessità l'impegno bellico contro le potenze più conservatrici d'Europa.

Di questa ultima schiera fanno parte quasi tutti gli anarchici individualisti. Ma Novatore, ed è qui la peculiarità del suo pensiero, comprende che l'adesione anarchica al conflitto porterebbe all'indebolimento dell'idea.

Dichiaratosi fermamente contro la guerra, è condannato a morte il 31 ottobre 1918, in quanto disertore. Successivamente è amnistiato e partecipa attivamente ai moti rivoluzionari del giugno '19 a La Spezia. Seguiranno nuove agitazioni, nuovi arresti, condanne e amnistie.

Parallelamente all'azione diretta non disdegna una discreta attività intellettuale ed editoriale. Fonda, durante il biennio rosso, la rivista avanguardista "Vertice" di cui è coredattore il pittore anarchico futurista G. Governato. Nel '21 viene alla luce l'opera più nota, "Verso il nulla creatore", una raccolta di poesie nelle quali il Novatore si scaglia contro fascismo, democrazia, socialismo e soprattutto contro il cattolicesimo che attacca con furia iconoclasta perchè colpevole di aver represso l'individuo e aver portato al decadimento dell'io.

Tematiche queste presenti su numerosi giornali anarchici dell'epoca come ad esempio il *Libertario*, *Cronaca sovversiva*, *L'iconoclasta*, ecc. Proprio su uno di questi si scatena la polemica con Camillo Berneri, definito dal Novatore "socialistoide epilettico, bavoso gesuita settario". Questo contrasto è comprensibile se si prova a raffrontare i due pensieri politici e le due differenti metodologie d'azione nel tessuto sociale.

Renzo Novatore nutre poca fiducia nelle masse e nella loro potenzialità rivoluzionaria; Berneri invece ritiene che attraverso il metodo educazionista e gradualista si possano creare i presupposti per l'insurrezione popolare.

Il giovane anarchico di Arcola non ha intenzione di aspettare che le masse siano pronte al grande passo e decide così di continuare, da solo, la marcia "verso la grande e sublime conquista del nulla".

Con l'ascesa del fascismo Renzo, come molti altri anarchici, ha dinanzi a sé una serie di possibilità di scelta. Può aderire per convenienza e quieto vivere al fascismo, entrare in una condizione di dormiveglia politica e attendere tempi migliori oppure contrastare con determinazione e audacia il fascismo stesso. La sua indomabile vocazione ribelle e la quasi ventennale militanza lo portano a percorrere quest'ultima strada. I fascisti lo temono e lo vogliono morto.



Nell'estate del '22 gli squadristi assaltano la sua casa, si difende sparando e lanciando bombe riuscendo così a guadagnare una via di fuga. Da questo momento la sua vita cambia radicalmente e si avvia verso un lento ma inevitabile declino. La sua vita s'intreccia con quella del noto anarchico espropriatore Santo Decimo Pollastri.

Nel luglio del '22 assalgono, insieme ad altri compagni, una banca. Ne nasce un conflitto a fuoco a causa del quale perde la vita il ragioniere Achille Casalegno.

Colpito da mandato di cattura, Renzo è costretto a rifugiarsi in svariati posti per sfuggire ai fascisti e alle forze dell'ordine. Ma questa sua latitanza dura poco. Il 29 novembre a Teglia, presso Genova, mentre si trova in compagnia del pollastri in un'osteria, viene riconosciuto da una pattuglia di carabinieri. Nel tentativo di scappare è colpito a morte

dall'arma di un gendarme. Sul suo corpo vengono ritrovate due pistole, una bomba sipe e un anello con il cianuro nel castone.

Il Pollastri riesce invece a fuggire. Le cronache italiane lo etichetteranno poi come il "Bonnot italiano" o "il terrore di Novi Ligure".

Così ha fine la breve ma intensa storia del poeta anarchico Renzo Novatore, un uomo che nel teatro della vita non è rimasto seduto in platea ma, salito sul palcoscenico, ha recitato la sua parte fino in fondo. Di questo autentico rivoluzionario non resta che il ricordo dei parenti, di qualche anarchico rimastogli amico e quella scritta di mano ignota apparsa sulla sua lapide che così recitava: *"Renzo Novatore, fratello caduto, ti vendicheremo"*.

Oscar Greco



Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.

Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Gruppo Anarchico Contropotere

redazione.gac@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press



LA GUERRA È:

- la strategia fondamentale su cui si regge ogni stato, la possibilità di governare mentre i propri sudditi collaborano all'opera di annientamento dell'individuo, scannandosi fra loro per i falsi ideali di Patria, Religione, Razza, Civiltà;
- ciò che viviamo da sempre per strada, al lavoro, a scuola, in famiglia, ossia il tentativo di assoggettarci ad una "normalità" il cui punto imprescindibile è la sottomissione ad una volontà non nostra;
- l'unico sbocco possibile per una società basata sul dominio di qualsiasi maggioranza, sovrano, codice legislativo o divinità;
- la più palese delle contraddizioni di un ordine sociale che si pretende fondato sull'interesse di tutti pur necessitando di eserciti, carceri, stragi di stato e torturatori in divisa.

Essa avviene in nome di maggioranze, religioni, nazioni, partiti e leggi internazionali. Non ha quindi senso appellarsi a tutto ciò per bloccarla. Gli unici referenti del movimento contro la guerra sono gli sfruttati di tutto il mondo che ne subiscono le conseguenze.

I nostri strumenti sono l'azione diretta, la diserzione, la solidarietà, la rielaborazione di forme diverse di socialità. Il nostro fine, citando un noto canto anarchico,

**LA PACE TRA GLI OPPRESSI,
LA GUERRA AGLI OPPRESSORI**

Anarchici